

* * *

Il freddo è pungente, un alto strato di neve copre il suolo, soffiano venti gelidi. La vita delle truppe nelle trincee e negli angusti ricoveri è penosa. Nelle lunghe notti invernali gli uomini, imbacuccati nei pastrani, fanno cerchio intorno ai fumosi fuochi dei bivacchi; in queste dure condizioni gli avversari si sono tacitamente accordati di non molestarsi colla fucileria.

Il Diadoko è intento ad orientarsi fra le montagne selvagge e sconosciute, a regolare l'afflusso dei rifornimenti e dei materiali. Il servizio sanitario richiede particolari cure perchè il numero dei malati è forte, i casi di congelamento sono frequenti.

La situazione dei turchi è questa: nella piazza la guarnigione (grosso della 23^a divisione nizam e redif) agli ordini di Essad paşa; nella regione Leskovik-Konitsa-Argyrokastron reparti agli ordini di Galib paşa; a Berat elementi agli ordini di Cavid paşa. Il comando dell'armata dell'ovest e il comando dell'armata del Vardar sono a Doliana. Gli effettivi non sono noti: possiamo valutare i resti dell'armata del Vardar a circa 12 mila uomini con forse una dozzina di pezzi.

Il presidio di Ioannina è consumato dalla malattie e dalla fame, lo spirito di resistenza è fiaccato. Gli ospedali rigurgitano di malati. Alla metà di dicembre restavano soltanto 125 cartucce per fucile; l'artiglieria ha i colpi contati e la reazione di fuoco sarà debole. Il campo trincerato crollerà come un castello di carte.

Le ricognizioni fatte inducono il Diadoko a non ritentare l'assalto frontale delle alture di Bizani, perchè il terreno si presta bene alla difesa e perchè esse costituiscono il settore tecnicamente più forte del campo trincerato. Nei precedenti tentativi i greci erano riusciti soltanto ad avvicinare la prima linea a poche centinaia di metri dal reticolato.

L'aggiramento da oriente della posizione di Bizani non sembra facile perchè le alture di Serviana e di Kastrica sono aspre e discretamente sistemate a difesa. Il Diadoko, decide di investire la fronte occidentale della piazza che, sebbene forte per natura, è poco rafforzata e meno presidiata.